

DATI CHOC SU INQUINAMENTO E AUMENTO DELLA MORTALITÀ A TARANTO



SALUTE &amp; AMBIENTE

# Ilva e roghi tossici: il Sud avvelenato

CHIANESE, LAMBRUSCHI E MIRA NEL PRIMOPIANO 4/5

## Ilva sotto accusa: impennata di tumori

*I dati del ministero della Salute confermano: 30% in più per gli uomini, 20 per le donne*

### l'allarme

Presentato lo studio dell'Iss aggiornato fino al 2009 che chiude mesi di polemiche sui rischi per gli operai dello stabilimento di Taranto e per chi abita nei dintorni. Nessuna conferma sull'eccesso di mortalità nel periodo compreso tra il 1995 e il 2002. Le vie respiratorie le più colpite. Scatta il monitoraggio degli allevatori

Due le sostanze pericolose: la diossina e il Pm10 con benzopirene. L'azienda rinvia l'analisi, ma dice che si tratta di numeri vecchi

DAL NOSTRO INVIATO A TARANTO  
PAOLO LAMBRUSCHI

**A**llarme tumori a Taranto, ora i dati del ministero della Salute confermano che di ambiente si muore più qui che altrove. Rispetto alla provincia, rivelano i dati comunicati ieri dal ministro Balduzzi a Taranto e contenuti nel progetto "Sentieri" curato dall'Istituto superiore di Sanità e dall'Oms - aggiornato al 2003/2009 - il sito di Taranto con Statte ha un eccesso del 30% in più di tumori per gli uomini e del 20% per le donne. Per quanto riguarda i tumori in età pediatrica, per "Sentieri" ci sono incrementi significativi per tutte le cause nel primo anni di vita e per alcune condizioni morbose di origine perinatale. Tuttavia lo studio non conferma l'eccesso di mortalità analizzato nel periodo 1995-2002. I dati sono infatti in via di validazione, ma l'allarme resta. Anche se per l'azienda, che rinvia le valutazioni a una lettura attenta del rapporto, si tratta di «una fotografia che rappresenta un passato legato agli ultimi trent'anni e non certo al presente. Intanto,

dopo mesi di polemiche e ipotesi e di estremismi di vario segno, si parte da una certezza scientifica che rende giustizia a una situazione spesso trascurata. E scorrendo i dati si arriva inevitabilmente all'Ilva. Anzitutto le vie respiratorie: a Taranto si registra un'incidenza del 50% in più di tumori maligni al polmone, del 100% per il mesotelioma pleurico per gli uomini. Senza contare il dato superiore al 30% rispetto al resto della provincia del tumore alla vescica, della testa e del collo, del 40% per i tumori al fegato e del 90% per il melanoma cutaneo. Secondo i tecnici del ministero che hanno redatto lo studio può essere un problema dei lavoratori del mega impianto siderurgico. Poi ci sono le donne, coloro che probabilmente abitano nelle vicinanze delle ciminiere e del parco minerario all'aperto e che respirano la polvere rossa quando l'Ilva è sottovento. E qui l'incidenza del cancro alla



mammella supera del 24% il resto del territorio, al corpo dell'utero arriva l'80%, non risparmia polmoni (+48%) e stomaco (+100%). Per quanto riguarda «la mortalità il rapporto registra un incremento per gli uomini del 14% per tutti i tumori; +14% per le malattie circolatorie, +17% per quelle respiratorie, +33% per i tumori polmonari, fino al picco del +419% - 419! - per i mesoteliomi pleurici. Per le donne invece cresce del 13% la mortalità per tutti i tumori, +4% per le malattie circolatorie, +30% per i tumori polmonari, +211% per il mesotelioma pleurico. Due le sostanze inquinanti responsabili di questa situazione. Anzitutto le polveri sottili che calano sul Tamburi. Se il Pm10 tarantino dato dall'inquinamento atmosferico risulta infatti nella norma, nelle aree che circondano l'Altoforno, la cokeria e l'agglomerazione il vento porta il benzopirene, idrocarburo classificato come cancerogeno dall'Organizzazione mondiale della

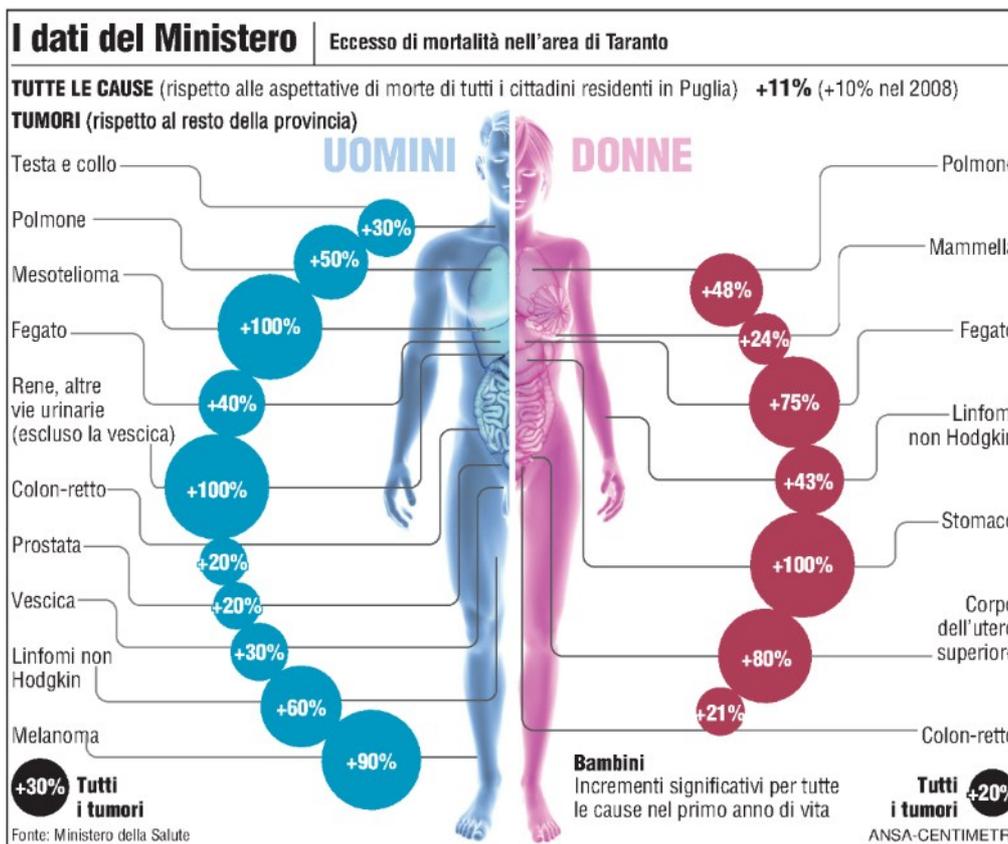
sanità. «Lo stabilimento siderurgico - si legge nel rapporto - è il maggior emettitore nell'area per oltre il 99% ed è quindi il potenziale responsabile degli effetti sanitari correlabili al benzopirene». È questa la differenza tra il quartiere Tamburi, a più alta incidenza di tumori con una concentrazione di 1,8 contro il limite tollerato per legge di 1,3) e le altre città italiane. La zona di Tamburi non è più a rischio diossina, anche per i lavori di bonifica effettuati nel frattempo dall'azienda. Ma il rapporto richiama l'attenzione sui rischi per i depositi di diossine al suolo che possono entrare nella catena alimentare costituendo un rischio potenziale. Il ministro della Salute, Renato Balduzzi ha infatti

annunciato che farà eseguire studi di biomonitoraggio sugli allevatori della provincia di Taranto per rilevare l'andamento delle

esposizioni ad elementi inquinanti dell'area industriale. I risultati di una indagine preliminare su 45 allevatori condotta

dopo prelievi di sangue eseguiti dalla Asl di Taranto nel periodo novembre-dicembre 2010 segnalano infatti livelli di diossine e benzopirene nel sangue degli allevatori di masserie nel raggio di 15 chilometri dal polo industriale «sono consistentemente più elevati di quelli osservati a distanze maggiori». Ora, al netto delle polemiche tra ambientalisti, magistratura azienda, politici, sindacati e lavoratori, la via è quella della bonifica e della messa in sicurezza del sito che è contenuta nell'Aia, l'autorizzazione ambientale che si basa su questi dati. Dati che certificano l'esistente e indicano la strada a chi vuole che non si debba più scegliere tra salute e lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL DICASTERO DELL'AMBIENTE

### Clini: scorretto aggiornare dati del passato

DA MILANO

«**T**rasferire i dati che riguardano la storia sanitaria di decenni alla situazione attuale dell'Ilva è un'operazione tecnicamente scorretta». A mettere in guardia dai facili allarmismi è stato ieri il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, dopo la diffusione dei risultati dello studio dell'Istituto superiore di sanità sul caso Taranto: «Quei valori fanno riferimento a una popolazione esposta da decenni a molti rischi ambientali: per esempio emerge in maniera molto significativa il dato dei tumori provocati dall'amianto, usato abbondantemente fino all'inizio degli anni Ottanta nei cantieri navali. Mi sembra un po' azzardato affermare

che i tumori per l'amianto siano riconducibili allo stabilimento siderurgico». Certo, ha sottolineato, «l'Ilva, come tutte le altre aziende dell'area industriale, ha contribuito significativamente negli ultimi decenni all'inquinamento e per ciò anche a questo quadro di salute», ma a suo parere trasferire questi dati alla situazione attuale è «tecnicamente scorretto». Clini sarà domani con il collega Balduzzi a Bari per un convegno sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti cui prenderanno parte anche il governatore della Puglia, Nichi Vendola, e i procuratori Antonio Laudati e Franco Sebastio. A margine è prevista una tavola rotonda con la partecipazione fra gli altri, del sindaco di Taranto, Ippazio Stefano, e del presidente dell'Ilva, Bruno Ferrante.

## GLI ONCOLOGI

### «PRONTI A INTERVENIRE»

«Si tratta di dati molto preoccupanti. Purtroppo sappiamo già da tempo del pericoloso rapporto esistente tra l'inquinamento ambientale e il cancro», ha commentato [Stefano Cascinu](#), presidente dell'Associazione italiana oncologia medica ([Aiom](#)). Poi l'annuncio: «Attiveremo una task force di monitoraggio della situazione già a partire dal 27 ottobre, data di apertura del nostro congresso nazionale. E come oncologi medici siamo quindi a completa disposizione del ministro Balduzzi e di tutte le istituzioni sia per aiutare nella gestione dei pazienti, che per intervenire in materia di prevenzione, primaria e secondaria». [L'Aiom](#) si dice d'accordo con il ministro sulla necessità di «uno sforzo, anche da parte della sanità pubblica, per un monitoraggio sanitario costante e un piano di prevenzione nei confronti dei lavoratori, dei bambini, di tutti, con iniziative mirate». Come associazione «siamo a disposizione per campagna di prevenzione e screening: diagnosticare i tumori in fase precoce può aiutare i pazienti a superare la malattia».

# Balduzzi rassicura le famiglie: Regione e Asl faranno la loro parte

## il piano

«Aumenteremo i controlli su gestanti e cordoni ombelicali per rilevare problemi della primissima infanzia»

Nel quartiere Tamburi il faccia a faccia con abitanti e volontari della sanità. Mentre la disoccupazione indiretta dilaga

DAL NOSTRO INVIATO A TARANTO

Il cuore del quartiere Tamburi sono via Archimede e via Machiavelli, strade nate mezzo secolo fa all'ombra delle ciminiere dell'Ilva di Taranto dove la percentuale dei tumori è più elevata. E qui, prima di partire, si ferma il ministro della Salute, Renato Balduzzi. Guarda le case intonacate di rosso perché non si veda la polvere di carbone accumulata nel parco minerario a pochi metri, che quando soffia il vento colora i balconi. Balduzzi ha appena incontrato nell'auditorium gremito della parrocchia di S. Francesco de Geronimo famiglie e volontari della Caritas e delle associazioni sanitarie. Un incontro non facile, lo sapeva, con persone da anni a contatto con i malati e i bisognosi, nonostante i ritardi e i silenzi della politica. Ma voleva ascoltarle.

«I tarantini hanno ragione - commenta Balduzzi - sono 40 anni che non diamo loro attenzione». E nella sala parrocchiale, accanto all'arcivescovo Filippo Santoro, arrivato in questa città da nove mesi e che si sta adoperando a far da ponte per favorire il dialogo tra popolo e istituzioni, si sottopone a un autentico fuoco di fila. C'è la volontaria dell'Avo, l'associazione

dei volontari ospedalieri, che ricorda come gli assistiti nell'ultimo anno siano cresciuti del 6% e chi lamenta la distanza tra Taranto e i servizi di oncologia in regione. Balduzzi assicura alle famiglie e ai volontari "Salute per Taranto"

«un programma ambizioso di assistenza sanitaria in una situazione difficile. Qui manca tutto come mi dite? Occorre allora che con Regione e Asl abbia un incontro di chiarimento e riflessione. Non è accettabile che in realtà come Taranto e Statte dove c'è maggiore emergenza sanitaria non possa esserci uno standard qualitativo di risposta alto».

L'arcivescovo Santoro sottolinea la sofferenza dei bambini e chiede particolare cura. Qualcuno tra il pubblico ricorda che manca in città un reparto di oncologia pediatrica. Balduzzi è d'accordo: «Partirà un progetto per Taranto che terrà monitorata la situazione e si occuperà di prevenzione. Aumenteremo i controlli sulle donne in gravidanza e sui cordoni ombelicali per rilevare problemi della primissima infanzia e quelli che compaiono più avanti».

Don Nino Borsci è il parroco di S. Francesco e dirige la Caritas. Sul suo tavolo arrivano e richieste d'aiuto dei genitori che chiedono aiuto per pagare il biglietto di andata e ritorno per portare i bambini a curarsi al Gaslini di Genova o al Gemelli di Roma. «Ma oltre alla salute c'è il problema del lavoro - spiega - nella mia parrocchia ci sono i pescatori di cozze che hanno perso il lavoro. E poi ricevo ogni settimana da tutta la città richieste di aiuto per pagare affitti e utenze da persone dell'Ilva in casa integrazione o da lavoratori del-

l'indotto che hanno perso il posto. Senza contare che alle giovani coppie che lavorano all'Ilva le banche non concedono più il mutuo. Chiediamo che venga coperto il parco minerario e sparisca la polvere di carbone. Il resto può venire bonificato gradualmente salvando il lavoro».

Riflessione che vede concordi arcivescovo e ministro della Salute. Per il quale, comunque, i dati sui mitili tarantini non sono allarmanti: «La mia prima preoccupazione è la salute, ma accanto alla tutela dell'ambiente c'è quella dell'occupazione. E poi se si ferma l'Ilva, rischiano di chiudere Genova e Novi Ligure».

«Non ho elementi per pensare che l'Ilva non voglia accettare le prescrizioni dell'Aia. Vanno rispettate perché sono votate a salvaguardare salute e posti di lavoro.

Aggiungeremo il monitoraggio anche dentro l'Ilva ogni anno per vincolare l'autorizzazione ambientale a questi dati». Monitoraggio che costa un milione e che è disposto a finanziare se non verranno trovati i fondi. Padre Nicola Prezioso, cappellano dell'Ilva e responsabile della pastorale del lavoro, chiede di ragionare sullo spostamento dei minerali dentro gli immensi crateri delle cave di calcare. «Sono soddisfatto dell'incontro. Ma più di ogni altra cosa temo che il silenzio ripiombi sull'Ilva e Taranto. La magistratura prosegue la sua opera e io ho completa fiducia, ma il suo compito è estirpare i bubboni. Ci resta poco tempo per costruire».

**Paolo Lambruschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CASO ILVA** Le statistiche ufficiali

# Dati choc sul cancro a Taranto Muoiono più donne e bambini

*Il rapporto dell'Istituto superiore di sanità: dal 2003 al 2009 esplosa l'incidenza dei tumori. Per alcune patologie quadruplicati i malati*

**A RISCHIO**

Nei reparti pediatrici crescono i ricoveri per malattie oncologiche

**MONITORAGGIO**

Balduzzi: fra un anno avremo informazioni ancora più aggiornate

**419%**

È l'«eccesso» di mortalità maschile per mesoteliomi pleurici registrata nell'area di Taranto rispetto alla media pugliese. Quella per tutti i tipi di tumore è pari al 14%.

**211%**

È l'eccesso di mortalità femminile per mesoteliomi pleurici registrata nell'area di Taranto rispetto alla media pugliese. Quella per tutti i tipi di tumore è pari al 13%.

**20%**

È l'eccesso di mortalità infantile nel primo anno di vita registrato a Taranto rispetto alla media della Puglia. In città crescono anche i tumori alle vie respiratorie fra bambini e ragazzi

**1,8**

Sono i nanogrammi di benzopirene per metro cubo di aria registrati a Taranto nel 2010. La sostanza, classificata come cancerogena, è diffusa dagli altiforni e dalla cokeria

**Francesca Angeli**

**Roma** A Taranto di Ilva si muore, soprattutto le donne e i bambini. Adesso ci sono i dati ufficiali del ministero della Salute a confermarlo e pure le dichiarazioni del ministro, Renato Balduzzi, che confessa di essere «un pochino sorpreso» di fronte all'incremento di tutti i tipi di tumore nella popolazione di quell'area. Nel rapporto Sentieri, riferito al periodo 2003/2009, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità e presentato ieri proprio a Taranto è scritto chiaramente che: «Lo stabilimento siderurgico (in particolare, gli impianti altoforno, cokeria e agglomerazione) è il maggiore emettitore nell'area per oltre il 99 per cento del totale ed è quindi il potenziale responsabile degli effetti sanitari correlati al benzopirene».

E quali sono gli effetti sanitari? Gli uomini, le donne e i bambini in quella zona si ammalano di più ed i tumori di tutti i tipi di tumore. È stata calcolata l'incidenza delle patologie oncologiche per i residenti di Taranto e Statte rispetto alla media del resto della provincia. Più cento per cento per i tumori allo stomaco nelle donne. Più 24 per il cancro al seno, più 80 per i carcinomi dell'utero, più 48 del polmo-

ne; più 21 del colon; più 75 del fegato. Negli uomini invece aumenta l'incidenza del tumore maligno al polmone, più 50 per cento; del mesotelioma polmonare, più cento per cento; più 30 per i tumori della vescica.

Bruttissime notizie arrivano anche dagli ospedali pediatrici. I dati sulla zona di Taranto e Statte mostrano comunque un incremento significativo, il 20 per cento, della mortalità nel primo anno di vita. Più difficile analizzare i dati sull'incidenza dei tumori infantili anche se viene registrato «un significativo incremento dei ricoveri per tumori maligni, malattie dell'apparato respiratorio e infezioni dell'apparato respiratorio». Per i più piccoli è presto per dire quali effetti possa avere l'esposizione alle sostanze cancerogene ma potrebbero esserci conseguenze future per la tiroide e il sistema riproduttivo.

Il rapporto Sentieri confronta i risultati ottenuti con un primo rilevamento negli anni 1995/2002 con quello eseguito dal 2003 al 2009. L'analisi paragona la mortalità registrata nelle aree monitorate, ovvero Taranto e Statte, rispetto alla media della regione, tenendo anche conto delle condizioni socio-economiche della popolazione residente. Anche in questo caso i dati confermano un più 14 per cento di mortalità fra gli uomini per varie patologie oncologiche che sale ad un più 17 per le malattie respiratorie e ad un più 33

per i tumori polmonari. Si registra un incredibile più 419 per cento per il mesotelioma pleurico. Per gli stessi motivi muoiono le donne: più 30 per cento per i tumori polmonari, più 211 per il mesotelioma. Le conclusioni? «Dai dati emerge con chiarezza uno stato di compromissione della salute della popolazione residente a Taranto».

E adesso il ministro Balduzzi dice che occorre fare di più. Il governo ha avviato un piano di monitoraggio oltre all'Aia, Autorizzazione integrata ambientale, che prevede una serie di prescrizioni per l'Ilva tra cui la chiusura dell'altoforno 5 e delle cokerie. Accanto al monitoraggio Balduzzi annuncia pure un piano di prevenzione generalizzata da zero anni fino ai lavoratori più esposti all'inquinamento. Verrà effettuato un monitoraggio ambientale, un biomonitoraggio e una sorveglianza epidemiologica su tutta la popolazione. Un primo biomonitoraggio eseguito sugli allevatori nel raggio di 15 chilometri dagli impianti ha rilevato una presenza di diossina nel sangue molto più elevata rispetto a chi lavora a distanze maggiori. Sulla base dei risultati del monitoraggio verranno prese altre misure. «Nel giro di un anno sulla base dei monitoraggi si dovrà fare di più», promette il ministro. Ma intanto gli abitanti dell'area incriminata si chiedono quante persone si ammaleranno in quest'anno e se l'Aia sarà sufficiente.



**Le reazioni** Divergenze ministeriali

# Ma Clini frena: «Cifre vecchie, attualizzarle è scorretto»

*Il responsabile dell'Ambiente: serve un piano di prevenzione. Gli ecologisti: si deve dimettere*

■ «In linea generale, i dati confermano che l'inquinamento ambientale associato alle attività industriali e cantieristiche dei decenni passati ha un ruolo significativo negli eccessi di mortalità rilevati per alcune tipologie di tumori», così il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ha commentato il rapporto presentato ieri. Il responsabile del governo per le politiche ambientali, che è medico, ha però anche espresso perplessità sulla relazione diretta fra l'Ilva e la generalità dei contenuti del rapporto. «Trasferire i dati che riguardano la storia sanitaria di decenni alla situazione attuale dell'Ilva è un'operazione tecnicamente scorretta - ha detto il ministro -. Quei dati fanno riferimento a una popolazione esposta da decenni a molti rischi ambientali: per esempio emerge in maniera molto significativa il dato dei tumori provocati dall'amianto, usato abbondantemente fino ai primi anni Ottanta nei cantieri navali. Mi sembra un po' azzardato affermare che i tumori per l'amianto siano riferibili all'Ilva». «L'industria siderurgica - ha proseguito Clini - come tutte le altre aziende dell'area industriale ha contribuito significativamente negli ultimi decenni all'inquinamento e per ciò anche a questo quadro di salute» ma a suo parere trasferire questi dati alla situazione attuale è «tecnicamente scorretto».

Distinguo a parte, il ministro ha ricordato che il protocollo d'intesa del 26 luglio sottoscritto da governo, Regione ed Enti locali e il successivo decreto legge del 7 agosto «sono finalizzati a rimuovere le condizioni di rischio ambientale che hanno progressivamente stretto Taranto nella morsa dell'inquinamen-

to». E quanto all'eccesso dei tumori infantili, ha detto Clini, «richiede indagini accurate sulle possibili cause ambientali e sui meccanismi patogeni». «In ogni caso - ha spiegato - i dati sui tumori infantili confermano e rafforzano l'urgenza di un programma straordinario per il monitoraggio e la protezione della salute della popolazione di Taranto».

Insomma, il ministro non cambia linea: bisogna continuare a indagare, senza fermarsi alle risultanze di rilevazioni datate. E così fa infuriare i Verdi che, del tutto isolati, chiedono le sue dimissioni. «La situazione drammatica che vive la città di Taranto - dice il leader ambientalista Angelo Bonelli, - è uno scandalo non solo per l'Italia ma per tutta Europa. Sono profondamente indignato, e mi sento di rappresentare una grandissima parte dei cittadini di Taranto, per il fatto che il governo abbia presentato oggi e non prima che venisse chiusa il procedimento dell'Autorizzazione integrata ambientale i dati sulla mortalità e l'incremento drammatico dei tumori nella città di Taranto». Bonelli rincara la dose: «Per mesi abbiamo ascoltato il ministro Clini dire che non esisteva nesso causale tra Ilva e malattia e morti di Taranto. Per mesi abbiamo ascoltato Clini dire che i dati erano vecchi. Oggi che quei dati sono stati confermati e aggravati dal ministro della Salute, Clini deve dimettersi immediatamente senza aspettare nemmeno un minuto».

E non contento spara nel mucchio: «A questo punto aspettiamo con ansia di conoscere cosa emergerà dall'inchiesta sulle connivenze tra politica, pubblica amministrazione e azienda. È necessario che i magistrati facciano piena luce sul perché una situazione drammatica come quella dell'Ilva è stata tenuta nascosta fino a oggi».



**PRUDENTE** Corrado Clini



## Il rapporto del ministero della Salute

# Boom di tumori femminili a Taranto

## «Le polveri Ilva un fattore di rischio»

■■■ CHIARA PELLEGRINI

TARANTO

■■■ Tumori, malattie respiratorie, demenze, patologie ischemiche, disturbi dell'apparato digerente. A Taranto il bollettino della morte è angosciante. I risultati sono scritti in calce nel rapporto "Sentieri" dell'Istituto superiore di Sanità, aggiornato al periodo 2003-2009, e presentato ieri dal Ministro della Salute, Renato Balduzzi.

L'indiziata numero uno è e resta l'acciaieria Ilva. «Lo stabilimento siderurgico, in particolare gli impianti altoforno, cokeria ed agglomerazione», si legge nel rapporto, «è il maggiore emettitore per oltre il 99% del totale ed è quindi il potenziale responsabile degli effetti sanitari correlabili al benzoapirene».

Riguarda le donne il dato più sconcertante. Per la popolazione femminile residente nei comuni di Taranto e Statte, sempre a confronto con il resto della provincia, si rileva un eccesso di incidente per tutti i tumori di circa il 20%. In particolare l'incremento di tumori al fegato per le donne è +75%; +43% per il linfoma non Hodgkin; +80% per il corpo dell'utero superiore; +48% polmone; tumore alla mammella +24%; superiore al 100% l'incidenza del tumore allo stomaco nelle donne.

I numeri, rispetto al resto della provincia, sono sconcertanti anche per gli uomini. L'aumento di tutti i tumori è del +30%, il dato più significativo è quello del tumore al polmone, +50%. Sempre negli uomini emerge un più 100% per il mesotelioma e per i tumori maligni del rene e delle altre vie urinarie (esclusa la vescica). Per i bambini i dati del progetto "Sentieri" mostrano incrementi significativi per tutte le cause nel primo anno di vita. Non solo è stato di-

mostrato che ogni 10 milligrammi in più per metro cubo d'aria di Pm10 di origine industriale, corrisponde ad un aumento del 25 per cento del "rischio di ricovero" per la classe anagrafica 0-14 anni.

È allarmato per i risultati del rapporto il ministro Balduzzi, anzi, si è detto «un pochino sorpreso dai dati perché tendono a non scendere complessivamente». Poi ha sottolineato la necessità di «fare qualcosa di più. Noi siamo andati in sede Aia con questa intenzione e cioè di chiedere una svolta». Non è dello stesso parere il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, sulla cui testa pesa la richiesta di dimissioni da parte dei Verdi. Il ministro prima sottolinea che «il protocollo di intesa che ho sottoscritto il 26 luglio con la regione e le amministrazioni locali, e il successivo decreto legge, sono finalizzati a rimuovere le condizioni di rischio ambientale che hanno progressivamente stretto Taranto nella morsa dell'inquinamento». Poi, a margine di un pranzo con un gruppo di dirigenti d'azienda, va giù duro criticando il rapporto. Secondo Clini, infatti, «trasferire i dati che riguardano la storia sanitaria di decenni alla situazione attuale dell'Ilva è un'operazione tecnicamente scorretta», perché i dati «fanno riferimento a una popolazione esposta da decenni a molti rischi ambientali: per esempio emerge in maniera molto significativa il dato dei tumori provocati dall'amianto, usato abbondantemente fino a inizio anni '80 nei cantieri navali. Mi sembra un po' azzardato affermare che i tumori per l'amianto siano riferibili all'Ilva». Sulla stessa linea, ovviamente, l'Ilva secondo la quale i dati presentati da Balduzzi sono «una fotografia che rappresenta un passato legato agli ultimi 30 anni e non certo il presente».



## Il ministro Balduzzi: allarme per le donne

# Ilva, tumori in aumento

## Il Governo: subito il piano straordinario

■ Aumento dei tumori e della mortalità a Taranto, la città dell'Ilva. Lo rileva uno studio dell'Istituto superiore della Sanità. Allarme del ministro Balduzzi per l'incremento record della mortalità tra le donne. E il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini: «Subito un piano straordinario».

Domenico Palmiotti ▶ pagina 7

# Ilva, livelli da record per i tumori

Mortalità più elevata per le donne - Balduzzi: fare di più nell'Autorizzazione ambientale

### I risultati dell'indagine

Sotto accusa le emissioni di benzoapirene  
Dilagano le vittime tra i bambini

### La replica del gruppo

I dati richiedono un'attenta analisi, emerge una fotografia legata agli ultimi trent'anni

**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

■ Nessun segno meno, solo numeri percentuali col più. Dati che svelano un aumento impressionante di tumori e di decessi a Taranto in due periodi distinti: dal 2006 al 2007 per i tumori e dal 2003 al 2009 per la mortalità. Sono le conseguenze sulla popolazione e sulla salute pubblica dell'inquinamento industriale e dell'Ilva in particolare. Fanno parte dell'aggiornamento dello studio "Sentieri" realizzato dall'Istituto superiore di Sanità presentato ieri a Taranto dal ministro della Salute, Renato Balduzzi. Rispetto al resto della provincia, Taranto, nel periodo 2006-2007, sconta un aumento dei casi di tumore del 30% per gli uomini e del 20% per le donne. Mentre dal 2003 al 2009 l'eccesso di mortalità attribuibile a tutte le cause è stato per gli uomini del 14% e per le donne dell'8 per cento.

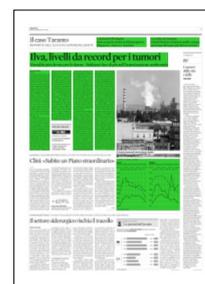
Nello specifico, invece, le morti per tutti i tumori segnano un +14% per gli uomini e un +13% per le donne. Nessuna fascia anagrafica è risparmiata: a Taranto la mortalità infantile entro il primo anno di vita è del 20% più alta rispetto al resto della regione, rivelano gli esperti dell'Istituto superiore di sanità (Iss) che affiancano Balduzzi nella conferenza stampa seguita all'incontro che il ministro ha avuto in Prefettura con le associazioni e i movimenti ambientalisti. Nei decessi, si

legge nello studio del ministero, «un ruolo causale delle esposizioni ambientali presenti nel sito è accertato o sospettato». E gli esperti dell'Iss aggiungono: «Non possiamo affermare con assoluta certezza il nesso tra inquinamento e quanto vien fuori dai dati aggiornati, ma l'esame degli studi e delle analisi precedenti, nonché la stessa letteratura scientifica, ci portano a individuare nell'ambiente una componente fondamentale». Sott'accusa è soprattutto il benzoapirene, un idrocarburo policiclico aromatico (in sigla Ipa) che caratterizza il Pmo (le polveri sottili). Il Pmo - evidenza lo studio del ministero - è «classificato come cancerogeno certo dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro dell'Organizzazione mondiale della sanità», «la concentrazione in aria di benzoapirene» differenzia «il quartiere Tamburi di Taranto dagli altri quartieri di Taranto e dalle aree urbane italiane» e l'Ilva con gli altiforni, le cokerie e l'agglomerato «è il maggiore emettitore nell'area per oltre il 99% del totale ed è quindi il potenziale responsabile degli effetti sanitari correlabili al benzoapirene».

Nei tanti dati che Balduzzi presenta a Taranto spiccano, per i tumori degli uomini, +50% per il tumore maligno ai polmoni, +40% per quello del fegato, +30% per quelli relativi a vescica, testa e collo. E le donne? Tumore al polmone +48%, +75% al fegato, +24%

al seno. Il mesotelioma pleurico, tra i decessi, è quello che poi fa una vera e propria strage: +211% per le donne e +419% per gli uomini. Annota lo studio illustrato ieri: i tassi di mortalità riferiti agli uomini «sono sempre significativamente superiori non solo a quelli pugliesi ma a quelli italiani» tra tumore al polmone, malattie del sistema respiratorio nel complesso e malattie respiratorie croniche, mentre per le donne in trenta anni c'è «un marcato aumento della mortalità per tumore polmonare».

Di fronte a numeri così impressionanti, viene chiesto a Balduzzi se sia rimasto sorpreso. «Un pochino» risponde il ministro e aggiunge: «Ho la sensazione che si debba fare di più». Ma un punto mette subito in chiaro Balduzzi. A chi, dal mondo ambientalista, l'aveva accusato di nascondere i dati aggiornati per non intralciare il cammino dell'Autorizzazione integrata ambientale all'Ilva, Balduzzi risponde: «Quei dati li abbiamo portati come ministero al tavolo dell'Aia e ottenuto che accanto alle prescrizioni ambientali ci fossero anche quelle sanitarie. Combinare i due aspetti può essere una svolta anche per tutti gli altri siti industriali del nostro Paese che presentano situazioni analoghe. La Puglia ci ha permesso questa connessione grazie alla legge regionale sul danno sanitario causato dall'inquinamento approvata a luglio. È una legge che dà fondamento



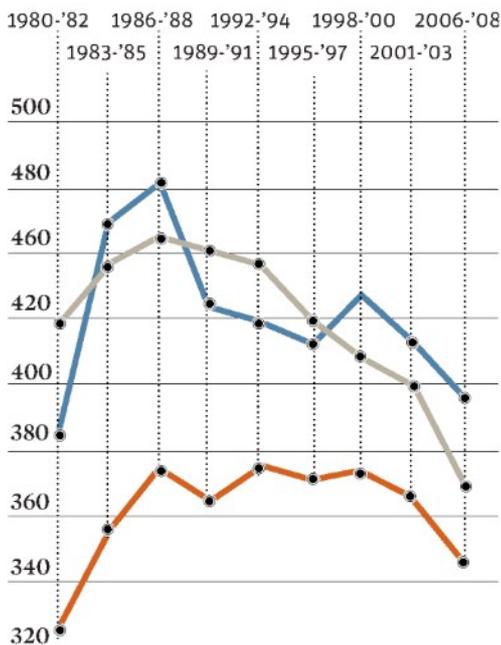
giuridico alla nostra impostazione e permette una sua generalizzazione». Balduzzi lancia anche un segnale alla Magistratura, affermando di aver fiducia nel lavoro che svolge, e auspica che l'Ilva adesso accetti le regole dell'Aia. Un'Autorizzazione che il ministro reputa «sufficiente» anche se, osserva, fra un anno bisognerà rifare un punto della situazione e vedere se miglioramenti ci sono stati. E se l'Aia impone all'Ilva tutta una serie di investimenti e ammodernamenti, sul piano sanitario Balduzzi mette in campo il «monitoraggio sanitario dell'efficacia delle prescrizioni» ed un piano di prevenzione generalizzata. Il primo è già compreso nell'Aia e si articolerà tra monitoraggio ambientale degli inquinanti, biomonitoraggio della popolazione e sorveglianza epidemiologica, mentre il secondo sarà a cura di ministero, Regione Puglia e Asl Taranto e andrà dall'età prenatale ai lavoratori esposti. «Emerge con chiarezza uno stato di compromissione della salute della popolazione residente a Taranto» si legge nello studio e quindi il risanamento, dicono gli esperti dell'Iss, dovrà soprattutto guardare avanti, alle nuove generazioni. L'unico modo, sottolineano, per dare un segnale di fiducia alla comunità. L'Ilva, infine, dice che i dati sono senz'altro meritevoli di approfondimento ma «da una prima lettura emerge una fotografia che rappresenta un passato degli ultimi 30 anni, non il presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— Italia — Taranto — Puglia

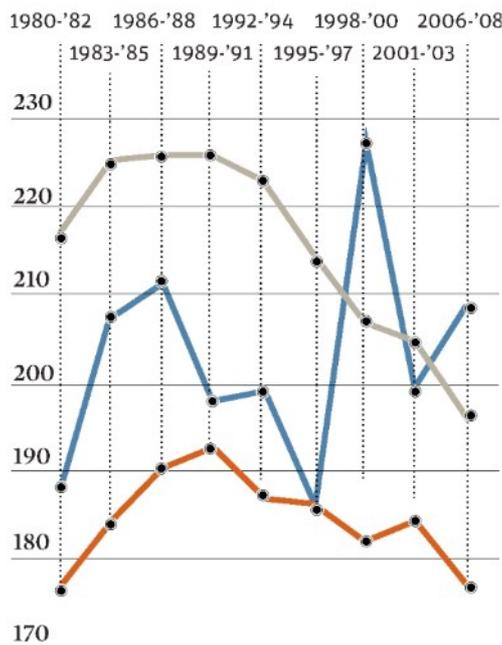
**MASCHI**

Decessi oncologici, tassi standardizzati (x100mila)



**FEMMINE**

Decessi oncologici, tassi standardizzati (x100mila)



Fonte: Ministero Salute

**Taranto** Mortalità più alta della media: del 14% tra gli uomini, dell'8% tra le donne

# I dati di Balduzzi sull'Ilva

## Alcuni tumori raddoppiati

Il ministro: il rischio non si riduce. L'azienda: foto vecchia

### I ricercatori

«Per la prima volta si può fare il nesso causa-effetto tra polveri inquinanti e tumori»

ROMA — Spazzati via i dubbi. L'aumento di tumori a Taranto è dovuto alle polveri chimiche prodotte dall'Ilva. In particolare al benzopirene, sostanza cancerogena se inalata e ingerita. E la mortalità per tutte le cause è superiore del 14% rispetto alla media nazionale per gli uomini e dell'8% per le donne. Quello che finora era un sospetto verosimile, è stato confermato dai dati presentati alle autorità locali dal ministro della Salute, Renato Balduzzi: «È una situazione di sofferenza. Lo sapevamo già ma mi sorprende che nel corso degli anni il rischio non si sia abbassato. Speravamo in qualche segnale di recupero». Nella popolazione maschile l'incidenza di cancro è del 30% superiore rispetto al resto della provincia: più del 50% per il polmone, 100% mesotelioma della pleura, rene e vie urinarie. Le donne tarantine si ammalano con una casistica superiore del 20% (24% seno, 80% utero, 48% colon retto, 75% linfoma non Hodgkin, 100% stomaco). I risultati appartengono allo studio Sentieri, avviato nel 1995 per monitorare le patologie nelle aree geografiche italiane sulle quali insistono impianti industriali. Si conoscevano i dati fino al 2002. Mancava l'aggiornamento del periodo 2002-2009. «Per la prima volta si può fare il nesso causa-effetto tra polveri inquinanti e tumori», affermano gli epidemiologi Pietro Comba e Giovanni Marsili, dell'Istituto superiore di sani-

tà, tra gli autori del rapporto. Secca la replica ufficiale dell'Ilva: «I dati esposti dal ministro Balduzzi richiedono un'attenta e approfondita analisi. Da una prima lettura emerge una fotografia che rappresenta un passato legato agli ultimi 30 anni e non certo il presente».

E i bambini, i più fragili? «Incrementi significativi per tutte le cause nel primo anno di vita e per alcune condizioni morbose di origine perinatale» è l'analisi del Registro tumori pugliese presso la Asl di Taranto. Anche qui «eccesso di mortalità». Non basta. C'è una doppia criticità: «I residenti dei quartieri di Tamburi, Borgo, Paolo VI e comune di Statte mostrano morbosità e mortalità più elevata rispetto alla popolazione di riferimento». Sono infatti i primi a respirare l'aria pregna degli scarichi dei reparti più nocivi: la cokeria, l'altoforno, l'impianto di agglomerazione. Meno allarmante il quadro sulle diossine che si depositano lontano, sul suolo, e permangono per anni.

Il rapporto conclude: «L'insieme delle evidenze scientifiche giustifica l'avvio di una sistematica opera di risanamento come quella avviata col decreto di Autorizzazione integrata ambientale, l'Aia». Il piano è stato approvato il 18 ottobre dalla Conferenza dei servizi appositamente costituita per i problemi dell'Ilva, ma non è ancora operativo. Il documento contiene tutte le misure di prevenzione sanitaria indicate dai nostri esperti proprio sulla base del rapporto Sentieri.

Balduzzi fa notare quella che ritiene una «prescrizione» fondamentale del piano: «Il monitoraggio. Se questi interventi non funzionano l'Aia andrà modifica-

ta. Ecco perché dico che bisogna fare di più». È sempre convinto che l'Ilva non vada chiusa per tutelare la popolazione? «Noi dobbiamo seguire la strada del risanamento. Se l'attività venisse interrotta l'impatto sull'occupazione sarebbe devastante. Chi perde lavoro perde salute. Non gettiamo la spugna. D'altra parte non siamo gli unici ad avere la siderurgia. Vedremo di gestire al meglio facendo sacrifici ognuno per la propria parte». Copertura dei carbonili che producono polveri ricche di benzopirene. Riduzione delle emissioni di diossina (25%) espulse dalle ciminiere. Riduzione dell'attività di alcuni settori (cokeria, altoforno e impianti di aggregazione) quando il vento soffia in direzione dei quartieri di prima linea. Queste le misure contenute nella nuova autorizzazione all'Ilva. A Taranto il ministro ha incontrato associazioni ambientaliste e cittadini. «Questo piano di interventi è un passo avanti, archiviamo la vergogna rilasciata nel 2011 dal ministro Prestigiacomo (che firmò l'Aia ora in vigore)», commenta Stefano Ciafani, vicepresidente di Legambiente. «Situazione molto grave. Porre rimedio al più presto, gli effetti sulla salute si accumulano col tempo», è allarmato il farmacologo Silvio Garrattini. Non si aspettavano dati così negativi gli oncologi dell'associazione **Aiom**: «Siamo pronti a collaborare». Il leader dei Verdi, Angelo Bonelli, chiede le dimissioni di Clini.

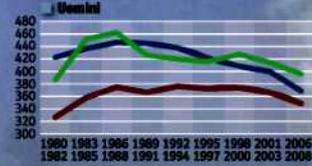
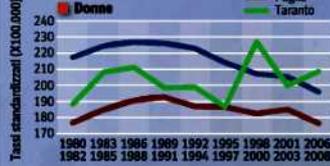
**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

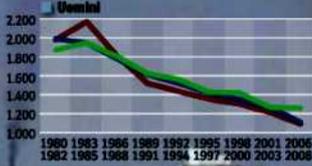
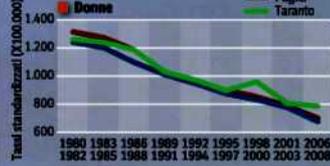


# Il rapporto

## Mortalità per tutti i tumori



## Mortalità per tutte le cause



## Differenza tumori Taranto e Stratte/resto provincia

### DONNE

Tutti i tumori +20%

Corpo dell'utero +80%

Tumore dello stomaco +100%

UOMINI

Tutti i tumori +30%

Melanoma cutaneo +90%

Mesotelioma, tumori del rene e vie urinarie +100%

## Le aree sotto controllo



Fonte: Rapporto ambiente e salute a Taranto ministero della Salute

Fonte: Rapporto dello studio di coorte sulla mortalità e morbilità nell'area di Taranto

## CAMICI & PIGIAMI

PAOLO CORNAGLIA FERRARIS

### TELEMATICA SOLIDALE PER LE CURE DEGLI ANZIANI

Il servizio sanitario dei Paesi occidentali non potrà sostenere se stesso oltre il 2020, se non recupera il ritardo sull'assistenza domiciliare. Nessun Paese, per ricco che sia, potrà permettersi di curare l'enorme numero di anziani. Serve un cambio di direzione, guidato dalla tecnologia. Il telefono è fondamentale. Usato per seguire l'anziano, identificare sintomi, prevenire con sensori cadute ecc. Attivare una rete telematica solidale (dal condominio al territorio), sarà fondamentale. Il modello ospedaliero va ridotto del 50% e dotato di molta tecnologia e rigore scientifico. Il Servizio sanitario deve selezionare e formare personale dedicato. Matteo Renzi parla di "merito" e Pierluigi Bersani di "onestà", parole chiave del loro impegno politico. Nessuna delle due parole si può usare nel Servizio sanitario, dove il dispregio del merito è la regola di concorsi truccati ovunque, anche nelle Regioni di centrosinistra. Il merito non conta, mentre è essenziale essere disonesti. Questo fa l'Accademia e così replicano le Asl sino agli ultimi gradini della gerarchia.

*camici.pigiami@gmail*



# Balduzzi rassicura le famiglie: Regione e Asl faranno la loro parte

«Aumenteremo i controlli su gestanti e cordoni ombelicali per rilevare problemi della primissima infanzia»

DAL NOSTRO INVIATO A TARANTO

Il cuore del quartiere Tamburi sono via Archimede e via Machiavelli, strade nate mezzo secolo fa all'ombra delle ciminiere dell'Ilva di Taranto dove la percentuale dei tumori è più elevata. E qui, prima di partire, si ferma il ministro della Salute, Renato Balduzzi. Guarda le case intonacate di rosso perché non si veda la polvere di carbone accumulata nel parco minerario a pochi metri, che quando soffia il vento colora i balconi. Balduzzi ha appena incontrato nell'auditorium gremito della parrocchia di S. Francesco de Geronimo famiglie e volontari della Caritas e delle associazioni sanitarie. Un incontro non facile, lo sapeva, con persone da anni a contatto con i malati e i bisognosi, nonostante i ritardi e i silenzi della politica. Ma voleva ascoltarle.

«I tarantini hanno ragione - commenta Balduzzi - sono 40 anni che non diamo loro attenzione». E nella sala parrocchiale, accanto all'arcivescovo Filippo Santoro, arrivato in questa città da nove mesi e che si sta adoperando a far da ponte per favorire il dialogo tra popolo e istituzioni, si sottopone a un autentico fuoco di fila. C'è la volontaria dell'Avo, l'associazione dei volontari ospedalieri, che ricorda come gli assistiti nell'ultimo anno siano cresciuti del 6% e chi lamenta la distanza tra Taranto e i servizi di oncologia in regione. Balduzzi assicura alle famiglie e ai volontari "Salute per Taranto"

«un programma ambizioso di assistenza sanitaria in una situazione difficile. Qui manca tutto come mi dite? Occorre allora che con Regione e Asl abbia un incontro di chiarimento e riflessione. Non è accettabile che in realtà come Taranto e Statte dove c'è maggiore emergenza sanitaria non possa eserci uno standard qualitativo di

risposta alto».

L'arcivescovo Santoro sottolinea la sofferenza dei bambini e chiede particolare cura. Qualcuno tra il pubblico ricorda che manca in città un reparto di oncologia pediatrica. Balduzzi è d'accordo: «Partirà un progetto per Taranto che terrà monitorata la situazione e si occuperà di prevenzione. Aumenteremo i controlli sulle donne in gravidanza e sui cordoni ombelicali per rilevare problemi della primissima infanzia e quelli che compaiono più avanti».

Don Nino Borsci è il parroco di S. Francesco e dirige la Caritas. Sul suo tavolo arrivano e richieste d'aiuto dei genitori che chiedono aiuto per pagare il biglietto di andata e ritorno per portare i bambini a curarsi al Gaslini di Genova o al Gemelli di Roma. «Ma oltre alla salute c'è il problema del lavoro - spiega - nella mia parrocchia ci sono i pescatori di cozze che hanno perso il lavoro. E poi ricevo ogni settimana da tutta la città richieste di aiuto per pagare affitti e utenze da persone dell'Ilva in cassa integrazione o da lavoratori dell'indotto che hanno perso il posto. Senza contare che alle giovani coppie che lavorano all'Ilva le banche non concedono più il mutuo.

Chiediamo che venga coperto il parco minerario e sparisca la polvere di carbone. Il resto può venire bonificato gradualmente salvando il lavoro».

Riflessione che vede concordi arcivescovo e ministro della Salute. Per il quale, comunque, i dati sui mitili tarantini non sono allarmanti: «La mia prima preoccupazione è la salute, ma accanto alla tutela dell'ambiente c'è quella dell'occupazione.

E poi se si ferma l'Ilva, rischiano di chiudere Genova e Novi Ligure».

«Non ho elementi per pensare che l'Ilva non voglia accettare le prescrizioni dell'Aia. Vanno rispettate perché sono votate a salvaguardare salute e posti di lavoro.

Aggiungeremo il monitoraggio anche dentro l'Ilva ogni anno per vincolare l'autorizzazione ambientale a questi dati». Monitoraggio che costa un milione e che è disposto a finanziare se non verranno trovati i fondi. Padre Nicola Prezioso, cappellano dell'Ilva e responsabile della pastorale del lavoro, chiede di ragionare sullo spostamento dei minerali dentro gli immensi crateri delle cave di calcare. «Sono soddisfatto dell'incontro. Ma più di ogni altra cosa temo che il silenzio ripiombi sull'Ilva e Taranto. La magistratura prosegue la sua opera e io ho completa fiducia, ma il suo compito è estirpare i bubboni. Ci resta poco tempo per costruire».

Paolo Lambruschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Malati di Sla pronti allo sciopero della fame

**ROMA.** Hanno deciso di ridurre la loro alimentazione entrando in sciopero della fame per richiamare l'attenzione del governo sulla mancanza del Piano nazionale per l'autosufficienza. Sono circa 50 malati, affetti da patologie neurodegenerative progressive, come Sla, distrofia muscolare e sclerosi multipla. Tutti in condizioni gravi e gravissime, tracheotomizzati e allettati, che hanno deciso di accendere i riflettori sulla loro malattia per chiedere il diritto ad una vita decorosa che si concretizza attraverso un'assistenza necessaria 24 ore su 24. «Il governo ha destinato parte dei 658 milioni della legge sulla Spending Review alla non autosufficienza ma ancora non c'è un piano per la destinazione delle risorse - spiega Mariangela Lamanna, vice presidente del Comitato 16 novembre onlus -. Le competenze sono divise tra tre ministeri, Economia, Lavoro e Salute. Abbiamo più volte chiesto un incontro ai ministri per sollecitare il varo del Piano ma finora non abbiamo avuto risposte, per questo abbiamo deciso di scegliere una forma di protesta estrema». I malati di Sla in Italia sono circa cinquemila e le regioni con il maggior numero di malati sono Lombardia, Piemonte, Campania, Lazio e Puglia. «I numeri non rispecchiano la realtà - spiega Lamanna, che è anche responsabile dello Sportello Sla a Taranto - gli ammalati sono molti di più. Tutti hanno bisogno di un'assistenza domiciliare vigile, 24 ore su 24, assistenza che ha costi elevatissimi,

2500 euro al mese per ognuno. E questa cifra esclude l'apporto di più badanti. Ogni malato deve essere collegato a più macchinari, ad esempio respiratori, che devono essere disponibili in misura doppia, perchè se uno si ferma l'altro deve essere subito pronto». Mariangela Lamanna combatte in prima linea la battaglia perchè lei stessa a casa ha una sorella affetta dalla sindrome. «È difficilissimo trovare qualcuno che voglia occuparsi di questo tipo di malati - spiega - perchè è un'assistenza che non permette cali di attenzione». Ed è per questo che il 'Comitato 16 novembre onlus ha presentato il progetto "Restare a Casa" che consiste nell'assistere i malati facendoli rimanere nel loro ambiente familiare ma dotandoli di tutti gli strumenti e i macchinari necessari alla sopravvivenza.

**Mariangela Lamanna:**  
 manca un piano per  
 la destinazione dei 658 milioni  
 stanziati dal governo



I FONDI SARANNO DESTINATI A EDILIZIA E TECNOLOGIE

# Sanità, ecco 1,3 mld

*Via libera dal ministero al piano presentato della Regione. Gli interventi più importanti per il Policivico di Palermo e il nuovo Rimed di Carini*

DI ANTONIO GIORDANO

**I**n arrivo un miliardo di euro di nuovi investimenti nell'Isola per l'edilizia sanitaria e il potenziamento delle alte tecnologia. Questa la cifra che è stata liberata dal nucleo di valutazione per gli investimenti pubblici del ministero della salute che ha approvato il piano che è stato presentato dalla Regione siciliana, il Dupiss (documento unitario di programmazione degli investimenti sanitari in Sicilia). La parte più rilevante degli investimenti è finanziata con l'articolo 20 della Legge finanziaria dell'88, successivamente rifinanziata, che prevede un apporto dei fondi regionali pari al 5%: si tratta di 845 milioni (803 dello Stato, 42 della Regione). Altri 140 milioni circa saranno recuperati attraverso l'alienazione dei beni immobili di proprietà delle aziende sanitarie e con l'apporto dei privati tramite le forme di partnership pubblico-privato che sono consentite dalla legge.

A queste somme vanno aggiunti i circa 200 milioni del Po Fesr 2007 - 2013 per le alte tecnologie, 90 milioni di euro per il progetto sull'adroterapia e altri 90 milioni di euro per il distretto biomedico (Pon ricerca). Il pro-

gramma prevede 79 interventi in tutte le province della Sicilia tra i quali il nuovo Ospedale «Policivico» di Palermo (che sostituirà il Civico e il Policlinico), il nuovo Rimed - Ismett di Carini, il nuovo Ospedale di Siracusa e il completamento dell'Ospedale di Ragusa, il nuovo Pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi di Catania, i Poliambulatori del Cannizzaro di Catania, il nuovo presidio sanitario polivalente di Alcamo, il nuovo Pta di Gela, l'adeguamento dei presidi di Casteltermini, Canicattì e Nicosia e il nuovo Ospedale di Sant'Agata. Il documento programmatico integra sistematicamente tutte le fonti finanziarie a disposizione per il settore della salute: questo procedimento consentirà di recuperare anche i circa 60 milioni residui del cosiddetto articolo 71 della legge 448 del 98 che riguarda le città metropolitane. Questi fondi saranno immediatamente disponibili e interesseranno l'Ospedale civico di Palermo (ampliamento Pronto soccorso, acquisto attrezzature per la Neuroradiologia, adeguamento sistema informatico aziendale), la riqualificazione del presidio Ingrassia di Palermo, la realizzazione di una nuova rete fognaria e la sistemazione della rete viaria del Policlinico di Palermo, l'ammodernamento e la manutenzione di alcune strutture degli ospedali Garibaldi e Cannizzaro e del Policlinico di Catania. Soltanto altre cinque regioni italiane hanno ottenuto lo sblocco dei fondi in seguito a una corret-

ta programmazione degli investimenti. La prima fase riguarderà la progettazione delle opere più cantierabili.

Gli investimenti più consistenti riguarderanno il «Policivico» di Palermo, che sostituirà unificandoli l'Ospedale civico e il Policlinico di Palermo, circa 350 milioni di euro.

Il nuovo polo ospedaliero di Carini (finanziamento previsto di 118 milioni) sorgerà su un'area di 16 ettari e permetterà la nascita di un vero e proprio campus scientifico della Sicilia, con una struttura ospedaliera da 300 posti letto gestita dall'Ismett che si affiancherà al Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica (Cbrb) Rimed.

«La valutazione positiva del ministero è un grande riconoscimento della crescita di questo ramo dell'amministrazione regionale che, da un lato, ha saputo azzerare il proprio deficit, implementando e razionalizzando l'offerta sanitaria e, dall'altro, ha guardato allo sviluppo del territorio rimettendo in moto anche il settore delle opere pubbliche legate alla sanità», ha commentato l'assessore regionale alla sanità, Massimo Russo. (riproduzione riservata)



# I pozzi senza fondo di Asl e Regioni

NEI NUMERI DELLA COMMISSIONE  
TUTTE LE CRITICITÀ DEL NOSTRO SISTEMA

di **Eduardo Di Blasi**

**L**a pagella europea è questa: "La corruzione è profondamente radicata in diverse aree della pubblica amministrazione, nella società civile, così come nel settore privato. Il pagamento delle tangenti sembra pratica comune per ottenere licenze e permessi, contratti pubblici, finanziamenti, per superare gli esami universitari, esercitare la professione medica, stringere accordi nel mondo calcistico, ecc. (...) La corruzione in Italia è un fenomeno pervasivo e sistemico che influenza la società nel suo complesso". Questo è scritto nel *Rapporto di valutazione sull'Italia* adottato nel 2011 dal Greco, il Gruppo di Stati contro la Corruzione istituito nel '99 dal Consiglio d'Europa (l'Italia vi partecipa attivamente solo dal 2007) e fatto proprio dalla *Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione*, istituita dal ministro Filippo Patroni Griffi.

Il punto di partenza è dunque questo, e i 60 miliardi stimati dalla Corte dei Conti come danno netto che annualmente la corruzione produce in Italia. Un dato generale dentro cui si nascondono dinamiche più complesse. Vediamone alcune.

## FRENO ALLE IMPRESE

Uno studio della Banca Mondiale, ripreso dal rapporto, ci informa che "le imprese costrette a fronteggiare una pubblica amministrazione corrotta e che devono pagare tangenti crescono in media quasi del 25% di meno di imprese che non fronteggiano tale problema". Le più colpite sono le più piccole, che in

media crescono il 40% in meno. Il punto è che, visto dalla parte dell'impresa, la tangente può diventare un costo calcolato a fronte di un beneficio più o meno evidente (e di una punizione sempre più irrilevante). È però, con ogni evidenza, il settore pubblico lo snodo principale della corruzione, soprattutto quando c'è di mezzo una ingente mole di spesa pubblica e forme di controllo blande.

## LA SANITÀ

Le criticità nella spesa sanitaria nazionale (112 miliardi di euro l'anno) è ricercata in due fattori di rischio: l'enorme mole dei finanziamenti e la discrezionalità con cui questa spesa viene gestita da direttori generali delle Asl spesso di diretta emanazione politica e da istituzioni e da "decisioni amministrative, che si rinnovano frequentemente, perciò esposte ai tentativi di condizionamento illecito, che possono assumere varie forme: spese inutili, contratti conclusi senza gara, gare svolte in modo illegale, assunzioni e inquadra-

menti illegittimi, falsità e irregolarità nella prescrizione di farmaci e simili, inadempimenti e irregolarità nell'esecuzione dei lavori e nella fornitura di beni".

## APPALTI PUBBLICI

Anche qui la torta è appetitosa: 106 miliardi di euro l'anno (il 31% per lavori, il 41% per servizi, il 28% per forniture, si specifica). Questi soldi sono spesi da un numero impressionante di "stazioni appaltanti" (circa 30 mila) che contribuiscono a costituire 60 mila "centri di costo". Ancora una volta sotto l'occhio di chi conosce leggi e procedure vanno a finire le leggi speciali: quelle per le emergenze di Ber-

tolasiana memoria e gli appalti secretati, propri di una certa parte della pubblica amministrazione (già peraltro condannati da una lunga relazione della Corte dei Conti). Ancora, poi, sul banco degli imputati finisce la "variante in corso d'opera", che fa lievitare il costo dell'appalto a cifre fuori mercato. Ciò è dovuto anche alla scarsa capacità di controllo delle tante stazioni appaltanti. Di più: "L'impresa corrottrice, informata dell'intenzione della stazione appaltante di cambiare o integrare il progetto originario, può arrivare a calibrare adeguatamente la propria offerta nella fase di aggiudicazione, coprendo i costi delle tangenti con i futuri guadagni supplementari".

## ENTI LOCALI

È l'altro punto dolente. Qui, un passaggio interessante è quello sui segretari generali dei comuni: "Il principale aspetto critico nel ruolo attualmente assegnato ai segretari comunali è che attualmente essi sono soggetti ancora al sistema dello *spoils system*. Il Sindaco infatti, in caso di mancata conferma non ha alcun obbligo di motivazione di tale atto. Ciò ovviamente espone tali figure a subire le scelte dell'organo monocratico (sindaco) che potrebbe decidere di non confermare l'incarico anche in quei casi in cui il Segretario comunale abbia svolto con scrupolo il proprio ruolo, rilevando le illegittimità degli atti amministrativi adottati dall'organo che ha il potere di confermarne la nomina". Seguono le proposte e l'epitaffio del rapporto del Greco: "L'Italia non ha un programma anticor-

ruzione coordinato. Nessuna metodologia è al momento in vigore per stimare l'efficienza delle misure anticorruzione specificamente indirizzate alla pubblica amministrazione".

## LA CRESCITA

Con il sistema delle tangenti le aziende crescono in media del 25% in meno



## Allarmi di serie A e di serie B

DI DOMENICO DELLE FOGLIE

**I**l pugno è arrivato diritto allo sterno e ci ha tolto il respiro: a Taranto, nell'area dell'Ilva, si muore molto di più che nel resto della provincia jonica. Per non parlare dell'autentica esplosione dei tumori femminili (incrementi dal 24% al 100%)...

L'EDITORIALE A PAGINA 2

## Nel Sud assediato dai veleni allarmi di serie A e di serie B



**I**l pugno è arrivato diritto allo sterno e ci ha tolto il respiro: a Taranto, nell'area dell'Ilva, si muore molto di più che nel resto della provincia jonica. Per non parlare dell'autentica esplosione dei tumori femminili (incrementi dal 24% al 100%). Non va meglio agli uomini, con un 30% in più. I dati sono ufficiali (periodo 2003/2009), provengono dall'Istituto superiore di sanità e sono avvalorati dallo stesso **ministro della Salute, Renato Balduzzi**, il quale ipotizza un "Piano straordinario per la salute". Sul banco degli imputati per questa aggressione alla salute pubblica c'è il gigante dell'acciaio, l'Ilva, al centro di una vertiginosa vicenda giudiziaria che ne può limitare l'attività produttiva, proprio a causa del pericolo imminente per la salute degli operai e dei cittadini. Un conflitto che ha visto drammaticamente confrontarsi due diritti altrettanto fondamentali, quello alla salute e quello al lavoro. Un conflitto che qualcuno forse potrebbe immaginare degno di un Paese dell'estremo Oriente, uno di quelli dove i diritti umani sono merce rara e dove il profitto a ogni costo è legge... mentre qui siamo semplicemente nel Sud dell'Italia. E quindi fa male due volte la drammatica conferma che viene dal progetto "Sentieri" che mette in strettissima correlazione l'attività del siderurgico più grande d'Europa con la mortalità dovuta a esposizione ambientale. L'allarme, dunque, è assolutamente legittimo, anzi doveroso. Così come è giustissimo che i riflettori siano puntati su questo lembo di Sud. Riflettori non solo giornalistici e giudiziari, ma anche politici e sindacali. Perché l'opinione pubblica sia meglio informata e ciascuno possa prendere le decisioni più giuste, guidate dal realismo, ma anche dalla consapevolezza dell'intera posta in gioco: salute e lavoro. Dispiace, però, che le cose non vadano sempre così nel grande circo dell'informazione

italiana, come nei circoli della giustizia, della politica e del sindacato. Ci sono, purtroppo, allarmi di serie A e allarmi di serie B. Entrambi fondati, entrambi lanciati in tempi non sospetti. Ma i secondi destinati a essere affrontati solo quando i buoi sono già scappati dalle stalle. E magari quando è troppo tardi, forse anche troppo costoso, correre ai ripari. C'è un altro lembo di Sud, altrettanto dolente, su cui i riflettori ancora non vengono puntati. Parliamo della "Terra dei fuochi" di cui quasi solo *Avvenire*, purtroppo in solitudine, si occupa con continuità da mesi. Dicendo, anzi gridando, come si può dalle colonne di un giornale, che i roghi appiccicati dalla malavita organizzata tra Napoli e Caserta per bruciare i rifiuti tossici sono un delitto contro l'umanità. E anche la "promessa" di nuovi attacchi alla salute dei cittadini, oltre che alla legalità e alla sicurezza. Ci fa persino rabbrivire l'idea che ci possano essere poveri ancora più poveri nel nostro Sud. Forse che Taranto merita i riflettori perché lì c'è uno stabilimento che produce ricchezza non solo per quel territorio ma per l'intero Paese? Mentre in quella striscia di terra campana ci sono solo terre agricole e che vadano pure in malora, con le loro falde acquifere avvelenate e i terreni ormai incultivabili. E la salute e la vita dei cittadini? A sentire le gelide parole dei camorristi, valgono meno di nulla. Orribile capolinea di una cattiva modernità, in cui Caino continua, indisturbato, ad uccidere Abele. Per un pugno di euro. Taranto e la "Terra dei fuochi" sono le due facce della stessa medaglia. Di un Sud che arranca dietro i propri mali. E che, all'alba del nuovo Millennio, non ha ancora pienamente conquistato né il diritto alla salute né quello al lavoro. Che tristezza! Anche per questo ci rifiutiamo di catalogare gli allarmi in serie A e in serie B: è una questione di uguaglianza dei cittadini, affare non secondario in una democrazia degna di questo nome.

